

Farmacista 33

24.5.2011

Toscana, delibera sugli equivalenti primo passo per le gare sulla fascia A

Suscita preoccupazione la delibera con cui il 16 maggio scorso la Regione Toscana ha prorogato "sine die" l'applicazione della clausola di salvaguardia sugli equivalenti che non si sono ancora allineati al prezzo di riferimento. Ad agitare - le farmacie toscane così come i distributori - sono le misure messe in campo dalla giunta per coprire la spesa originata dal provvedimento: al punto 4, infatti, la delibera ordina alle Asl di potenziare «la distribuzione diretta agli assistiti dei farmaci off patent fino al raggiungimento di una quota percentuale non inferiore al 15 % dei consumi fatti registrare in regime convenzionale nel 2010». In altri termini, le aziende sanitarie dovranno dirottare sul canale ospedaliero una fetta della spesa che oggi passa per le farmacie del territorio e in più indirizzarla sugli equivalenti, che - come scrive la delibera stessa - vengono acquistati nelle gare di area vasta «con uno sconto medio non inferiore al 75 % del prezzo al pubblico». Le preoccupazioni della filiera si concentrano soprattutto su quest'ultimo passaggio, perché tra le righe fa capolino quella riorganizzazione del servizio farmaceutico toscano che sulla carta la Regione aveva già disegnato da tempo: una riorganizzazione che di fatto metterebbe in un cassetto il Prontuario nazionale, perché alla rimborsabilità sarebbero ammesse soltanto due o tre molecole per categoria terapeutica omogenea, selezionate in base a gare centralizzate in cui vince chi offre il prezzo più basso (assicurandosi in cambio la fornitura di ingenti lotti per un anno o più) e le farmacie del territorio dispenserebbero a quota fissa, come nella dpc. Le basi erano già state gettate con la Finanziaria regionale del 2011, che all'articolo 14 prefigurava accordi «con le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate, che individuino ulteriori modalità per l'erogazione sul territorio di farmaci e dispositivi medici acquistati direttamente dal Servizio sanitario regionale». Non a caso questo stesso articolo viene ripreso dalla delibera del 16 maggio, nella quale si indica la misura della distribuzione diretta sul 15% della spesa convenzionata come un intervento provvisorio «in attesa di poter definire con le organizzazioni sindacali delle farmacie» quanto previsto dalla Finanziaria. E l'attesa potrebbe anche essere breve, perché proprio in questi giorni è alle battute finali la trattativa per il rinnovo dell'accordo tra Regione e farmacie sulla distribuzione per conto. La Regione sta cercando di infilare nell'intesa un comma che trasformi il compenso sulla dpc in una vera e propria remunerazione a quota fissa per tutti i farmaci acquistati centralmente, ma Federfarma è finora riuscita a resistere. Senza l'arrivo della cavalleria, però, fort apache non potrà tenere per sempre.